

Incontro fra gli enti interessati

San Donnino E' polemica sull'ambiente da risanare

di EMILIO DI LISIO

Quella del risanamento ambientale del territorio di S. Donnino è una storia incompiuta che sembra destinata a suscitare crescenti malumori. L'ultimo capitolo, in ordine di tempo, è stato scritto poco meno di una settimana fa, quando nel tardo pomeriggio di giovedì scorso il Comitato di igiene ambientale si è incontrato con i rappresentanti degli Enti (Comune di Firenze, Comune di Campi, Provincia, Regione, Consorzio risorse idriche "Schema 23", Asnu) che nella primavera di questo anno hanno raggiunto un'intesa su un 'protocollo' che avrebbe dovuto gettare le basi di una seria programmazione degli interventi finalizzati al risanamento di S. Donnino e del territorio limitrofo.

Sotto la sede del Consorzio "Schema 23", al numero 11 di viale Matteotti, sono giunti in buon numero da S. Donnino e dalle Piagge per sostenere le richieste del Comitato di igiene ambientale. In testa al piccolo corteo l'ambulanza della Fratellanza popolare di

S. Donnino. La riunione, infatti, aveva un'importanza particolare, perchè dopo alcuni mesi si trattava di verificare l'attuazione degli accordi presi.

La Regione Toscana, la Provincia di Firenze e l'Asnu devono ancora approvare il protocollo di intesa. Da parte della Regione e della Provincia (era presente l'assessore all'ambiente Ugo Caffaz) sono venute assicurazioni di un rapido adempimento.

Meno bene le cose sono andate, secondo il Comitato di igiene ambientale, nel confronto con l'Asnu. Ad un certo punto, infatti, la discussione si è fatta tanto accesa da spingere il presidente del consiglio di amministrazione dell'azienda, Luciano Quercioli, ad andarsene lasciando di stucco i convenuti.

«Quello dell'Asnu - sostiene Claudio Tamburini, presente alla riunione per conto del Comitato di S. Donnino - è un comportamento inqualificabile. Dico di più: perfino fraudolento rispetto agli accordi presi con la definizione

del 'protocollo d'intesa'. Ormai siamo al gioco delle parti. L'Asnu, per bocca di Quercioli, sostiene chiaro e tondo che non approverà quel testo. Come si fa a dire - continua Tamburini - che l'Asnu non era presente alle trattative che si sono concluse con l'accordo, quando un membro del consiglio d'amministrazione invece c'era?». Parole più pacate il rappresentante del Comitato d'igi-

ne ambientale di S. Donnino riserva all'atteggiamento fin qui tenuto dal Comune di Firenze, anche se non mancano alcune riserve. L'amministrazione di Palazzo Vecchio, pur con qualche ritardo, ha infatti provveduto alla nomina del Comitato dei Garanti dell'accordo su S. Donnino (nella deliberazione approvata dal consiglio comunale venerdì scorso figurano i nomi di Luigi Mendia,

Laura Conti, Enzo Tiezzi ed Enzo Cheli) e del Comitato tecnico-scientifico che effettuerà le indagini chimico-analitiche sull'inquinamento dell'area circostante l'inceneritore. Inoltre, la terza commissione consigliare ha reso noti i primi risultati dello studio, iniziato sotto la precedente giunta Gabbuggiani, sulla possibilità di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani.

«Sono fatti importanti - aggiunge un altro rappresentante del Comitato di S. Donnino, Paolo Ceccarelli - ma il punto decisivo resta per ora un altro: che farà l'Asnu? Ci vogliono parole chiare, serve un chiaro indirizzo politico da parte di Palazzo Vecchio, perchè l'azienda è un ente strumentale che non può scavalcare con leggerezza gli impegni presi».

A Campi Bisenzio, intanto, il coordinamento comunale del Pci sottolinea in un suo documento che «il rispetto dell'accordo raggiunto ha un alto valore politico» e che «disattenderlo».



San Donnino. Cumuli di scorie dell'inceneritore, a ridosso dell'abitato del paese